

I lavori iniziano alle ore 14.33 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale")

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 2255 presentata da Grimaldi, inerente a “*Bandi deserti nella sanità pubblica*”

PRESIDENTE

Esaminiamo l'interrogazione a risposta immediata n. 2255.
La parola al Consigliere Grimaldi per l'illustrazione.

GRIMALDI Marco

Assessore, chi l'avrebbe mai detto? Da mesi le rompo le scatole per dire che tutte le ASL devono aprire i bandi e le assunzioni e oggi, invece, ci troviamo in una situazione più strana. Abbiamo appreso - come immagino anche, in parte, lei - che il bando per reclutare nuovi medici del pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni Bosco è andato praticamente quasi deserto (così dice l'articolo). Insomma, l'Azienda ha deciso di programmarne un altro.

Tuttavia - così si dice - pare che 48 ore di servizio siano rimaste scoperte, inducendo la struttura a utilizzare personale interno del Dipartimento di emergenza e accettazione. Problemi simili ci risulta si siano verificati anche negli ospedali Maria Vittoria e Martini, dove i turni scoperti saranno svolti dai medici del pronto soccorso.

Allo stato attuale, i medici di base destinati ai codici bianchi svolgono, in realtà, molto spesso le medesime funzioni di un operatore del DEA, senza però il medesimo contratto e le stesse garanzie assicurative.

Inoltre, il 17 luglio migliaia di medici neoabilitati, ma anche professionisti abilitati, hanno affrontato il concorso del sistema nazionale 2018 e, tuttavia, dei circa 15.000 che hanno partecipato al concorso, più della metà resterà fuori dal percorso formativo.

Non ultimo, uno dei casi che abbiamo affrontato la scorsa settimana sulla vicenda della radiologia vercellese faceva anche un po' emergere - dalla risposta dell'Assessore Saitta - che, per quanto è vero che abbiamo avuto problemi di blocco del turnover, il fatto che da anni abbiamo problemi ad assicurare le borse per le specializzazioni fa sì che i numeri non siano così ampi.

Coloro che escono dalle scuole di specializzazione (mi faccia capire se sbaglio, Assessore), se si aprisse un concorso alle Molinette, risponderebbero facilmente lì. Ma (facciamo due casi diversi), nel caso dei medici di medicina generale, piuttosto che rispondere al bando dell'ASL per svolgere l'importantissimo lavoro sui codici bianchi, magari qualcuno che ha dovuto frequentare la scuola di specialistica, perché una volta non era così per i medici di medicina generale, preferisce esercitare (lo dico così, Assessore, non so se ho ragione) la libera professione, come medico della mutua.

Questo è uno dei temi. L'altro è che, se capisco bene, mancano alcune specializzazioni. È il caso della radiologia vercellese, ma anche il caso dell'anestesista in un'altra ASL, mi pare quella novarese.

Con quest'interrogazione metto al centro un'altra vicenda che è stata scritta nel

X LEGISLATURA - RESOCONTI CONSILIARI - SEDUTA 346 DEL 24/07/2018

documento che anche lei ha mandato, riguardante le problematiche del Servizio Sanitario Nazionale, che in Commissione specificava come la carenza di figure professionali sia diventata una vera e propria urgenza nel servizio sanitario.

Questa situazione è risultata dall'estrema difficoltà che si registra da molti anni tra chi definisce e finanzia i fabbisogni formativi, avendo la responsabilità di programmare, organizzare e gestire i servizi sanitari.

Pertanto, a partire dalle vicende emerse, le chiedo se c'è una possibilità diversa anche per i medici che hanno la specializzazione in medicina generale, per capire se l'ASL torinese riuscirà a reperire quegli utilissimi medici che possono essere utilizzati nei pronto soccorsi per interloquire con i codici bianchi e se, dall'altra, insieme a questo Consiglio si voglia aprire una vera vertenza, come ci dicevamo, proprio sul numero chiuso e sui numeri delle borse per gli specializzandi.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Grimaldi.

La parola l'Assessore Saitta per la risposta.

SAITTA Antonio, Assessore alla sanità

Le questioni che il Consigliere Grimaldi pone, come anche lui ha ricordato, sono state oggetto di precedente attenzione da parte di molti Consiglieri, che spesso ripropongono questo problema.

Mi pare che la costante di un problema, evidenziato in tutta la Regione Piemonte, sta portando ad una considerazione più di carattere politico generale. Mi sembra questo il tema.

Posso aggiungere, per il ruolo di coordinatore degli Assessorati regionali, che questa situazione che stiamo constatando, e di cui siamo preoccupati qui in Piemonte, è una situazione che si sta verificando in tutta Italia.

Da quattro anni, da quando ho questo ruolo, poniamo - l'ho posto al Governo precedente e lo abbiamo riproposto oggi - questa enorme distorsione tra le esigenze dei sistemi sanitari regionali e l'offerta formativa adeguata per potere consentire ai sistemi sanitari di poter svolgere.

Per quanto riguarda gli specialisti, la richiesta formulata da tutte le Regioni (ci sono anche i dati della Regione Piemonte) è di circa 9.400 borse di studio per gli specialisti; ne sono state finanziate 2.600 in meno quest'anno, cioè il numero si mantiene uguale nel tempo.

Per questo motivo c'è una emergenza - e il collega ha fatto bene a richiamare questo tema - di carattere nazionale, perché la carenza di medici specialisti sta determinando la mancanza di concorrenti in alcuni concorsi delle Aziende sanitarie, soprattutto nelle zone non urbanizzate in tutta Italia. I pochi specialisti, dovendo scegliere, scelgono le zone più urbanizzate, le zone metropolitane, creando seri problemi nelle zone (io le chiamo periferiche, ma per intenderci) esterne.

Vorrei citare un caso di questi giorni, anzi mi pare odierno, all'ospedale di Borgosesia. Il Direttore ha problemi di medici ginecologi; il Direttore ha fatto l'avviso di gara, nessuno si è prenotato; ha riprovato, ha provato con altre aziende sanitarie, ma non è riuscito a fare assolutamente nulla. Si avvicinano le vacanze estive e oggi annuncia che per quel periodo, non essendoci ginecologi, non sarà possibile garantire la sicurezza del punto nascita a Borgosesia. Ad agosto cambierà la situazione, riducendo l'attività: si faranno i servizi a tutela delle donne, ma l'attività del punto nascita verrà interrotta.

Questo è un caso, ma ne potrei citare tantissimi in Italia.

Non voglio soffermarmi molto su questo tema, perché richiederebbe una discussione ampia, ma è chiaro che il primo problema è l'adeguamento dell'offerta formativa alla domanda. L'abbiamo posto al nuovo Ministro e lo riproponiamo alla Commissione del Senato: il numero va aumentato in base alla richiesta. L'urgenza, però, è un'altra cosa.

In questi anni ho partecipato a tanti tavoli al Ministero dell'Economia, del Tesoro e della Pubblica Istruzione, come dei sindacati, dove si discute di un modello che però non si è ancora costruito per una serie di veti di carattere sindacale o da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, o per lobby che ci sono sul tema.

Adesso il problema è che siamo fuori tempo massimo, perché, qualora si dovesse decidere di aumentare il numero delle borse di studio, occorreranno cinque o sei anni.

Per questo motivo, la proposta fatta da tutte le Regioni è di immettere, nel sistema sanitario, chi sta facendo la specializzazione, quindi quelli dell'ultimo anno. Cominciamo a mettere quelli, assumendoli nel Sistema Sanitario Nazionale e poi, se sono insufficienti, si va indietro.

Abbiamo anche immaginato e proposto di fare un doppio canale di formazione, non soltanto quello universitario classico, ma un sistema che esisteva già in passato, dove la specializzazione può avvenire all'interno degli ospedali pubblici accreditati con l'Università.

Il sistema è sottovalutato, cioè è stato sottovalutato questo tema. Nei prossimi mesi, a partire da quest'estate, in Italia avremo seri problemi, perché alcuni reparti saranno chiusi. Una grande miopia di carattere politico.

Il tema vale anche per i medici di famiglia: identico, stessa cosa. Questo è il quadro che abbiamo di fronte.

Giovedì sono stato convocato dal Ministro, perché nell'ultimo incontro ho detto che il tempo delle discussioni era finito e che occorre una decretazione d'urgenza per decidere una modalità. Credo che si andrà in questa direzione e io me lo auguro. C'è la convocazione di quello che si chiama il tavolo dell'articolo 22, quello della formazione, un tavolo nazionale dove ci sono tutti i sindacati. Io spero che questo incontro si possa concludere.

È chiaro che si tratta di farsi carico di problemi - io non voglio essere tifoso - irrisolti in passato. Lo dico soprattutto a Bono: si tratta di problemi irrisolti nel passato, questo mi è perfettamente chiaro, ma in ogni caso una soluzione occorre. Pertanto, le questioni che sono state poste non posso che dividerle. Se il Consiglio, su questo tema, vorrà assumere una decisione attraverso la modalità che ritiene, per rafforzare questa richiesta, che non è la semplice opinione di chi ha la responsabilità diretta di occuparsi della Sanità, ma di esprimere complessivamente un'opinione diffusa, è chiaro che questo - io credo - può aiutarci anche sul piano politico, perché nel momento in cui il Governo dovesse decidere di emanare il decreto (poi c'è il tema della conversione), questa sensibilità non può che essere una sensibilità di tutte le forze politiche presenti nel nostro Paese.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore.

Dichiaro chiusa la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata.

*(Alle ore 16.01 la Presidente dichiara esaurita
la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta ha inizio alle ore 16.05)